



MOSTRA DEL CINEMA

il commento

ORCHI, NECROFILI,
PEDOFILI, FOLLI
TROPPI MOSTRI
IN QUESTA LAGUNA

dalla prima pagina

(...)sempre più in là. Quasi in una gara parallela a quella per il Leone d'oro. Anche ieri con *Miss Violence* del greco Alexandros Avranas, ispirato a una storia realmente accaduta in Germania, si è aggiunto un nuovo capitolo. Un padre induce e sfrutta la prostituzione di sua figlia con la quale consuma anche un rapporto incestuoso. Di fronte agli eccessi di realismo qualche critico ha dovuto frenare la tentazione di uscire dalla sala. La storia di *Tom à la ferme* che vedremo oggi, firmata dal ventiquattrenne canadese Xavier Dolan, il più giovane esordiente in concorso al Lido, si basa sulla scoperta da parte del protagonista che la madre del suo ex compagno, di cui si è appena celebrato il funerale, non sapeva che il figlio era omosessuale. Restando in tema, persino l'ex maghetto *nerd* Daniel Radcliffe, star di giornata ieri al Lido, si fa sodomizzare nei panni di Allen Ginsberg di *Giovani ribelli*. Robetta. Perché il campionario è ben più estremo. Dopo le violenze domestiche e il femminicidio nel paesino della Germania, spesso patria del peggio, in *Joe s'è visto un altro padre* degenerare consegnare la figlia adolescente nelle mani di due violenti per trarne il guadagno necessario al suo alcolismo. Poi abbiamo seguito la lenta discesa agli inferi del feroce necrofilo rappresentato, pur in forma di metafora, da James Franco. Probabilmente ci penserà Kim Ki-duk, vincitore della Mostra 2012 con il truculento *Pietà*, a mettere tutti d'accordo aggiudicandosi il Leone d'oro per le turpitudini della 70ª Mostra. Nel suo *Moebius*, all'ormai abituale incesto il regista coreano ha aggiunto un'auto-castrazione maschile a scopo di espiazione. Difficile gli sfugga il successo. Però, mai dire mai. Come se già non sapessimo di cosa siamo capaci noi umani, tra registi e celebrati cineasti c'è un certo gusto morboso nel rappresentare la malvagità. E dunque, chissà: l'asticella può continuare a salire. E l'umore a precipitare.

Maurizio Caverzan

IN CONCORSO «Parkland» di Peter Landesman

Quelli che erano a Dallas L'assassinio di Kennedy visto dalla gente comune

Un grande cast per l'ennesima pellicola sulla morte del Presidente
Questa volta niente complotti, ma lo sguardo dell'America «comune»

nostro inviato a Venezia

■ Robert Oswald è un anonimo impiegato di Dallas, padre di due figli, abituato ad alzarsi tutti i giorni per andare a lavorare. Ma quella mattina scopre che suo fratello Lee è il diavolo. I medici e gli infermieri del Parkland Memorial Hospital, quel giorno mettono i ferri sul corpo di un paziente eccellente. Abraham Zapruder, invece, proprietario di una sartoria, ha mandato i suoi dipendenti a vedere il corteo, mentre accende la sua nuovissima cinepresa a otto millimetri, un gioiello per l'epoca.

Sono trascorsi cinquant'anni dall'omicidio di John Fitzgerald Kennedy ma, stando a *Parkland* di Peter Landesman, prodotto da Tom Hanks e presentato in concorso al Lido, tante cose restano nell'ombra. Soprattutto le storie di persone qualsiasi, toccate, sfiorate, cambiate per sempre da quel fatto: gli agenti dei servizi segreti, i poliziotti, gli infermieri del pronto soccorso, i parenti di Oswald. In un montaggio serrato che si vede quasi in apnea, l'ex giornalista e inviato di guerra Landesman, qui alla sua prima prova da regista, intreccia con il piglio dell'inchiesta la quotidianità fatale di questi «americani veri», gente che fa con passione la propria parte e continuerà a farla anche dopo che Oswald ha colpito mortalmente uno dei presidenti più amati della storia. Ne scaturisce un film corale, dall'impostazione tradizionale, ma ben sostenuto da un

cast di qualità: Tom Welling interpreta l'agente dei servizi segreti Kellerman, Paul Giamatti è Zapruder, Zac Efron il giovane medico Jim Carrico, Marcia Gay Harden la prima infermiera del Parkland Hospital, «un luogo dell'anima dove in qualche modo tutto si compie», osserva il re-

gista spiegando la scelta del titolo.

Quel giorno l'America perde l'innocenza e tante vite cambiano irrimediabilmente. «Faccio questo lavoro da decenni e non ho mai perso il mio uomo», sbotta il capo delle guardie del corpo (Billy Bob Thornton). «Invece, oggi per la prima volta ho perso il mio uomo». «Stanne fuori», dice Lee Oswald al fratello Robert (James Badge Dale) che lo va a trovare in carcere. «Io, mia moglie, le mie figlie, tutti noi saremo sempre dentro questa storia per

PROSPETTIVE

Il fratello del killer, il sarto e gli agenti: la grande Storia vissuta dai «piccoli»

MOMENTI FATALI

L'uccisione di JFK rievocata in «Parkland» di Peter Landesman. Nel tondo, il produttore Tom Hanks



Il caso La pellicola del greco Alexandros Avranas

Ecco «Miss Violence», il film più choc del festival

Dentro una famiglia «per bene» si nascondono incesti e figlie vendute

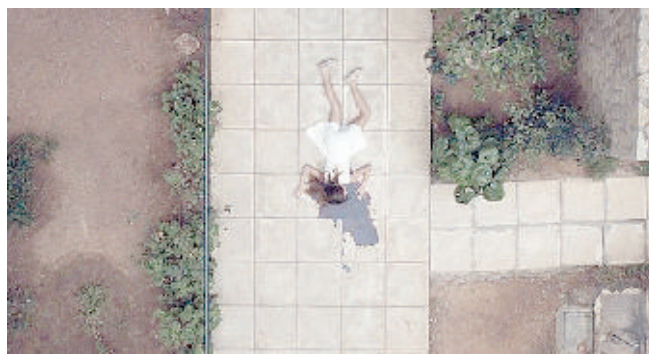
Pedro Armocida
da Venezia

■ Una famiglia numerosa. Sul tavolo la torta. Sopra due candeline col numero 11. A spegnerle la piccola festeggiata. Mentre la mamma taglia la prima fetta l'undicenne va verso il balcone, guarda nella macchina da presa, e si butta giù.

Così inizia *Miss Violence*, il film in concorso del greco Alexandros Avranas, che porta al Lido le immagini più sciocanti viste finora. Terribili perché inserite in un contesto apparentemente idilliaco in cui a poco a poco veniamo a scoprire che si cela l'orrore. Quello più sordido e familiare di un padre che per 30 euro consegna la figlia adolescente a due uo-

mini che la sodomizzano. Mentre poi anche il padre padrone, un poco più rispettosamente, pretende la sua porzione d'incesto. Da qui il motivo del suicidio della piccola Angeliki che aveva saputo

dalla sorellastra cosa le faceva fare il nonno. Sì perché nel piccolo appartamento in un quartiere residenziale di Atene vive questa famiglia composta da una coppia di coniugi che sono sia genitori che



CRUDO

Una immagine del film «Miss Violence» di Alexandros Avranas che ha portato a Venezia le immagini più sconvolgenti viste finora

IL PROGRAMMA

Oggi è il turno di Terry Gilliam

IN CONCORSO

THE ZERO THEOREM (Gran Bretagna) di Terry Gilliam con Christoph Waltz, Matt Damon, Mélanie Thierry, David Thewlis, Lucas Hedges, Ben Whishaw, Tilda Swinton

TOM À LA FERME (Canada - Francia) di Xavier Dolan con Xavier Dolan, Pierre Ives Cardinal, Lise Roy, Evelyne Brochu

FUORI CONCORSO:

PROIEZIONI SPECIALI

THE ARMSTRONG LIE (Usa) di Alex Gibney con Lance Armstrong

AT BERKELEY (Usa) di Frederick Wiseman

ORIZZONTI

THE SACRAMENT (Usa) di Ty West con Joe Swanberg, AJ Bowen, Kentucker Audley

MEDEAS (Usa) di Andrea Pallaro con Catalina Sandino Moreno, Brian F. O'Byrne

FUORI CONCORSO

LOCKE (Gran Bretagna) di Steven Knight con Tom Hardy, Olivia Colman

l'eternità a causa di quello che ha fatto tu», gli risponde Robert. «Però sono tuo fratello e tra uno o due giorni ti procurerò un legale». Intanto la madre continua a ripetere che suo figlio Lee, ucciso mentre veniva accompagnato a deporre, era un agente dei servizi segreti e perciò meriterebbe di essere sepolto accanto a Kennedy. In realtà, come si vede in una delle sequenze finali che alterna il funerale di Stato del presidente e quello deserto di Lee Oswald, si fatica a trovare chi dia sepoltura all'assassino. E il fratello deve chiedere ai pochi giornalisti presenti di aiutarlo a portare la bara di Oswald per interrarla.

«Nella storia americana ci sono tre punti oscuri, tre eventi di svolta: Pearl Harbor, l'assassinio di Dallas e l'attentato alle Torri Gemelle», sottolinea il regista. «Mane mio film non c'è l'indagine sulla cospirazione. Non ci sono congetture o teoremi. Raccontando le vicende della gente comune, i piccoli gesti quotidiani eroici delle persone normali ho voluto mostrare ciò che ci fa andare avanti tutti i giorni». Il 22 novembre, giorno del cinquantenario dell'assassinio di JFK, *Parkland* verrà trasmesso in una serata evento da Raitre.

MCav